

C'era una volta il Centro, non sta tanto bene, ma con la sua storia vanno fatti i conti



Sui giornali non si fa che scrivere e parlare di divisioni a sinistra (o nel centrosinistra) e di divisioni a destra (o nel centrodestra) eppure ci dovrebbe essere almeno un altro schieramento a contendersi una collocazione nella complessa topografia della politica italiana: **il centro**. Ma l'impressione (almeno la mia) è che il centro non ci sia più o quasi e, se ci sta, non sta tanto bene.

Provo ad andare per ordine. All'indomani dei governi ciellenisti il centro è stato il perno della politica italiana. Ricordate **De Gasperi** che spiegava come la **Dc** fosse il centro che rivolge il suo sguardo a sinistra (comunisti esclusi, ma quella è un'altra storia). I governi del centrismo che arrivarono fino al 1960 con la pericolosissima sbandata **Tambroni** che però nei fatti accelerò l'avvento del centrosinistra voluto da **Moro**, che si rivelò poi attentissimo nel presidiare comunque il centro dello schieramento di maggioranza. In mezzo due parentesi (un governo **Andreotti-Malagodi** e poi la breve stagione della solidarietà nazionale, travolta dal delitto **Moro** e dalle sue conseguenze). Il centrosinistra con i socialisti, che poi divenne negli ultimi anni pentapartito, comunque guidò il Paese fino all'irrompere di mani pulite prima e del berlusconismo poi.

Perché (naturalmente è solo la mia opinione) fu **Berlusconi** a travolgere il centro. Come? Dichiarandosi lui stesso di centro, anzi dicendo: "io sono il centro e rappresento i moderati". Poi però, se **De Gasperi** aveva definito la **Dc** il centro che guarda a sinistra, la prima azione politica del sedicente centrista **Berlusconi** fu quella di sdoganare l'estrema destra, che allora si chiamava ancora **Movimento sociale italiano**.

Dopo di che certamente nello schieramento berlusconiano hanno cercato di dire la loro anche rappresentanti del centro tradizionale: **l'Udc di Mastella e Casini**. Con il primo che presto passò allo schieramento opposto (ricordiamo **l'Unione**) e il secondo che prima prese le distanze da **Berlusconi** presentandosi da solo all'indomani del discorso del predellino e ora in avvicinamento verso l'area renziana. Diversa la storia di **Marco Follini** che con il berlusconismo ruppe davvero dopo essere stato vicepresidente del Consiglio. E che affidò le sue considerazioni politiche ad una felice rubrica su "Il riformista" opportunamente chiamata: "il democentrico". Conclusione di questa breve storia: fu **Berlusconi** a travolgere il centro per la sua assoluta impossibilità di essere moderato: nei toni, nella politica, nella propaganda e, persino, nello stile di vita.

Ma veniamo ad oggi, ad una vigilia elettorale (forse la più incerta e pericolosa del dopoguerra). Il centro non c'è più. Ci sono però autorevoli esponenti di quella storia che sono ancora in campo con le proprie idee e soprattutto con la propria storia. Alcuni esempi: **Bruno Tabacci con Pisapia e Campo Progressista, Cirino Pomicino** molto per conto suo e un po' con **De Mita**, entrambi, è doveroso ricordarlo, non esitarono a schierarsi contro il renzismo in difesa della Costituzione nella campagna elettorale referendaria. E ieri, secondo quanto riferiscono i giornali, c'è stata una riunione di cattolici ex democristiani di centro (cattolici senza partito tra i quali **Follini** e lo storico portavoce di **Arnaldo Forlani, Enzo Carra**) nella quale (c'era anche **Bersani**), è stata manifestata grande attenzione per quello che si muove a sinistra del renzismo.

A merito dei centristi e della loro storia va aggiunto che non furono mai suggestionati dalle teorie liberiste. Forse e in parte soltanto **Malagodi** che conquistò il partito liberale (provocando una scissione) da liberista. Ma che molti anni dopo (cito a memoria), confidò

proprio al sottoscritto in un'intervista su "Il Sole 24 ore" che il modello di economia mista tipo **Iri**, aveva funzionato bene in **Italia** e sarebbe stato opportuno esportarlo in **Europa**.

Insomma: anche se il **Centro**, inteso come luogo tradizionale non c'è più o, se c'è, è un po' disperso, i conti con la sua storia, in parte nobile, vecchie e nuove forze politiche dovranno farli. Soprattutto se, e come sembra, sono finiti i tempi delle grandi sbornie maggioritarie.

Foto copertina: La targa di un circolo della Democrazia Cristiana